

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

12

LA SFIDA A SCUOLA
Divari da colmare

L'Educazione finanziaria in ritardo Corsi ai prof: 200 mail, zero risposte

Massari: «Poche ore nei programmi, ripartiamo dalla formazione degli insegnanti. Competenza chiave»

di **Simona Ballatore**
MILANO

All'interno delle ore di Educazione civica previste nei programmi scolastici (33), un piccolo spazio è dedicato all'Educazione finanziaria in un Paese che - analizzando le conoscenze della popolazione sul tema - è ancora fanalino di coda. «Non solo le ore di Educazione finanziaria previste sono pochissime, solo tre, ma oltre alle competenze manca spesso la consapevolezza della loro importanza e la formazione dei docenti»: Antonella Massari, segretario generale di AIPB, l'associazione che riunisce i principali operatori nazionali e internazionali del Private Banking, insieme a università e centri di ricerca, parte da qui, da 200 mail inviate alle scuole che non hanno mai ricevuto risposta e da un progetto chiamato a colmare un gap evidente, aumentando e uniformando l'educazione e la cultura finanziaria all'interno dell'Europa,



L'appello lanciato da Antonella Massari, segretario generale di AIPB

uno degli obiettivi del programma della SIU (Savings and Investment Union).

Gli ultimi dati sono stati presentati in occasione del XXI Forum del Private Banking. Un grafico mostra le differenze tra Paesi: Finlandia in testa con il 61% della popolazione che ha cono-

scenze finanziarie adeguate, seguita da Paesi Bassi (60%), Germania (59%) e Stati Uniti (57%). Se la media europea si ferma al 41%, l'Italia è ben al di sotto della soglia: solo il 37% della popolazione ha conoscenze adeguate in ambito finanziario. «Siamo in ritardo: rispetto a Paesi che

hanno meno welfare il bisogno non è stato percepito come urgente - analizza il contesto Massari -. Ma adesso che, finalmente, se ne inizia a parlare e viene inserito tra gli obiettivi strategici, entrando nelle scuole ci siamo scontrati con alcune resistenze». Primo dubbio sollevato? Un possibile conflitto di interessi. «Se a occuparsi di educazione finanziaria è una banca, c'è chi pensa possa promuovere prodotti suoi, anche se non è così. Abbiamo pensato quindi di muoverci non come singoli ma come associazione, che è neutrale, e di rivolgerci ai docenti, anche per il loro ruolo "moltiplicatore"». La divisione AIPB Schola ha formulato un progetto dettagliato, con corsi gratuiti per insegnare ai docenti le basi dell'educazione finanziaria da trasmettere a loro volta agli alunni, coinvolgendo professori universitari ed esperti che vengono pagati direttamente dall'associazione. «A giugno abbiamo inviato 200 mail ai dirigenti delle superiori di Milano e

LA FOTOGRAFIA

In Italia solo il 37% della popolazione ha conoscenze adeguate, in Finlandia il 61%, negli Usa il 57%

provincia spiegando il progetto e non abbiamo ricevuto risposte - conferma Massari -. Tramite contatti diretti siamo riusciti a fare partire il test pilota in tre scuole dell'hinterland, tutti istituti tecnici». Che "masticano" già diritto ed economia aziendale. «Ma è anche ai licei che vorremmo arrivare - sottolinea il segretario generale - potrebbero beneficiarne ancora di più, non avendo corsi simili, anche in vista dell'università».

Non s'arrende quindi l'associazione, che tiene corsi pro bono anche alle università Cattolica e Milano-Bicocca e organizza un Master in Private Banking: «Sappiamo che i docenti delle scuole superiori partecipano ad altri corsi di aggiornamento professionale, magari più in ambito sociologico ed educativo - conclude Massari - ma anche l'educazione finanziaria deve essere considerata una competenza chiave e siamo convinti che, al di là dell'educazione civica, debba entrare di più nei programmi scolastici». Per invertire la rotta.

MILANO

Polisophia, la comunità per l'innovazione responsabile, che ha appena lanciato il suo primo progetto, Polisophia, è un'associazione di persone che vogliono usare la tecnologia e il design per risolvere i problemi della nostra società. Polisophia, perché allora?

Polisophia è una comunità di persone che vogliono usare la tecnologia e il design per risolvere i problemi della nostra società. Polisophia, perché allora?

Secondo Polisophia, che cosa è l'innovazione responsabile?

«L'innovazione responsabile è un modo di pensare e un modo di lavorare che tiene conto dell'impatto sociale, ambientale e economico delle nostre attività. Polisophia è un'associazione di persone che vogliono usare la tecnologia e il design per risolvere i problemi della nostra società».

Polisophia, primo progetto sull'IA «L'innovazione sia responsabile»

Ruben Raccanelli, docente della Cattolica e fondatore della comunità Polisophia: «Aiutiamo le persone a usare la tecnologia e a chi la sviluppa. Spazio al governo»

IL PROGETTO

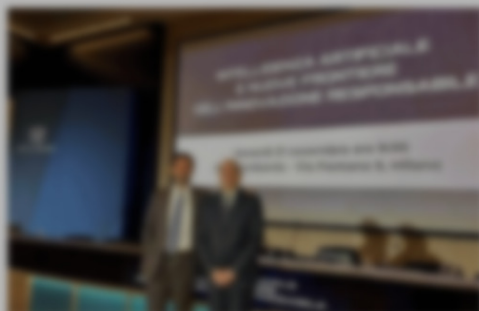
Il sostegno al progetto

MILANO

Polisophia, la comunità per l'innovazione responsabile, ha appena lanciato il suo primo progetto, Polisophia, è un'associazione di persone che vogliono usare la tecnologia e il design per risolvere i problemi della nostra società. Polisophia, perché allora?

Secondo Polisophia, che cosa è l'innovazione responsabile?

«L'innovazione responsabile è un modo di pensare e un modo di lavorare che tiene conto dell'impatto sociale, ambientale e economico delle nostre attività. Polisophia è un'associazione di persone che vogliono usare la tecnologia e il design per risolvere i problemi della nostra società».



Ruben Raccanelli, docente della Cattolica e fondatore della comunità Polisophia

Polisophia è una comunità di persone che vogliono usare la tecnologia e il design per risolvere i problemi della nostra società. Polisophia, perché allora?

Polisophia è una comunità di persone che vogliono usare la tecnologia e il design per risolvere i problemi della nostra società. Polisophia, perché allora?

Polisophia è una comunità di persone che vogliono usare la tecnologia e il design per risolvere i problemi della nostra società. Polisophia, perché allora?

Polisophia è una comunità di persone che vogliono usare la tecnologia e il design per risolvere i problemi della nostra società. Polisophia, perché allora?

Polisophia è una comunità di persone che vogliono usare la tecnologia e il design per risolvere i problemi della nostra società. Polisophia, perché allora?

Polisophia è una comunità di persone che vogliono usare la tecnologia e il design per risolvere i problemi della nostra società. Polisophia, perché allora?

L'Educazione finanziaria in ritardo Corsi ai prof: 200 mail, zero risposte

Massari: «Poche ore nei programmi, ripartiamo dalla formazione degli insegnanti. Competenza chiave»

SIMONA BALLATORE

di Simona Ballatore MILANO All'interno delle ore di Educazione civica previste nei programmi scolastici (33), un piccolo spazio è dedicato all'Educazione finanziaria in un Paese che - analizzando le conoscenze della popolazione sul tema - è ancora fanalino di coda.

«Non solo le ore di Educazione finanziaria previste sono pochissime, solo tre, ma oltre alle competenze manca spesso la consapevolezza della loro importanza e la formazione dei docenti»: Antonella Massari, segretario generale di AIPB, l'associazione che riunisce i principali operatori nazionali e internazionali del Private Banking, insieme a università e centri di ricerca, parte da qui, da 200 mail inviate alle scuole che non hanno mai ricevuto risposta e da un progetto chiamato a colmare un gap evidente, aumentando e uniformando l'educazione e la cultura finanziaria all'interno dell'Europa, uno degli obiettivi del programma della SIU (Savings and Investment Union).

Gli ultimi dati sono stati presentati in occasione del XXI Forum del Private Banking.

Un grafico mostra le differenze tra Paesi:

Finlandia in testa con il 61% della popolazione che ha conoscenze finanziarie adeguate, seguita da Paesi Bassi (60%), Germania (59%) e Stati Uniti (57%).

Se la media europea si ferma al 41%, l'Italia è ben al di sotto della soglia: solo il 37% della popolazione ha conoscenze adeguate in ambito finanziario.

«Siamo in ritardo: rispetto a Paesi che hanno meno welfare il bisogno non è stato percepito come urgente - analizza il contesto Massari -.

Ma adesso che, finalmente, se ne inizia a parlare e viene inserito tra gli obiettivi strategici, entrando nelle scuole ci siamo scontrati con alcune resistenze».

Primo dubbio sollevato?

Un possibile conflitto di interessi.

«Se a occuparsi di educazione finanziaria è una banca, c'è chi pensa possa promuovere prodotti suoi, anche se non è così.

Abbiamo pensato quindi di muoverci non come singoli ma come associazione, che è neutrale, e di rivolgerci ai docenti, anche per il loro ruolo "moltiplicatore"».

La divisione AIPB Schola ha formulato un progetto dettagliato, con corsi gratuiti per insegnare ai docenti le basi

dell'educazione finanziaria da trasmettere a loro volta agli alunni, coinvolgendo professori universitari ed esperti che vengono pagati direttamente dall'associazione.

«A giugno abbiamo inviato 200 mail ai dirigenti delle superiori di Milano e provincia spiegando il progetto e non abbiamo ricevuto risposte - conferma Massari -.

Tramite contatti diretti siamo riusciti a fare partire il test pilota in tre scuole dell'hinterland, tutti istituti tecnici».

Che "masticano" già diritto ed economia aziendale.

«Ma è anche ai licei che vorremmo arrivare - sottolinea il segretario

generale - potrebbero beneficiarne ancora di più, non avendo corsi simili, anche in vista dell'università».

Non s'arrende quindi l'associazione, che tiene corsi pro bono anche alle università Cattolica e Milano-Bicocca e organizza un Master in **Private Banking**: «Sappiamo che i docenti delle scuole superiori partecipano ad altri corsi di aggiornamento professionale, magari più in ambito sociologico ed educativo - conclude Massari - ma anche l'educazione finanziaria deve essere considerata una competenza chiave e siamo convinti che, al di là dell'educazione civica, debba entrare di più nei programmi scolastici».

Per invertire la rotta.